

**Sanità** E sul tetto di 5 minuti chiesta la revoca all'Usl 7. La replica: «Disguido tecnico»

# «Ticket sui referti? Lo togliamo se i medici firmano un accordo»

La Regione: devono impegnarsi a leggere gli esiti gratis

VENEZIA — Il polverone sollevato dal ticket di 3 euro sulla lettura dei referti da parte del medico prescrittore, introdotto per la prima volta dal nuovo nomenclatore regionale (tariffario) a partire dal primo ottobre, ha spinto la giunta Zaia a considerare la possibilità di un compromesso. Se i sindacati di ospedalieri e specialisti convenzionati, cioè Anaao, Cimo, Sumai e Caspie, si impegnano a sottoscrivere con Palazzo Balbi un accordo per garantire che la lettura dei referti verrà effettuata a costo zero dal medesimo camice bianco che ha prescritto il relativo esame, la giunta potrebbe «correggere» la delibera sul nomenclatore. Ovvero indicare a zero euro la fattispecie contestata, che dunque passerebbe da «visita a completamento della prima» a «visita in continuazione della prima». Se i rappresentanti dei medici accoglieranno subito la proposta al vaglio della Regione, l'assessorato alla Sanità potrebbe presentare una nuova delibera già martedì prossimo.

«Non intendiamo certo fare

## Luca Coletto

«Per noi la priorità è sempre stata l'interesse del cittadino»

cassa sulla pelle della gente — dice Domenico Mantoan, segretario regionale della Sanità — anzi, in questo caso volevamo far risparmiare al paziente 10 euro, visto che fino al 30 settembre la lettura dei referti veniva

inquadrata dalle Usl come visita di controllo, il cui ticket è di 13 euro. Così accade in tutta Italia. Se abbiamo introdotto la nuova fattispecie è stato per favorire il cittadino». «Abbiamo deciso di fare chiarezza e spazzare il campo da possibili interpretazioni equivocate — conferma Luca Coletto, assessore alla Sanità — per la lettura dei referti da parte del medico la somma dovuta è sempre e comunque di 3 euro, considerandola completamente della prima visita. Una decisione presa pensando all'interesse del cittadino a pagare il meno possibile le prestazioni e ad avere un percorso agevolato per una rapida definizione del suo quadro clinico».

L'idea del compromesso è nata perché questa versione dei fatti non convince né i malati né, tantomeno, i dottori. «Nessuno di noi si è mai sognato di far pagare 13 euro al paziente che torna per mostrarci l'esito di approfondimenti da noi prescritti — assicura Mario Favazza, segretario regionale della Cimo (ospedalieri) — e mai alcuna Usl ci ha mandato disposizioni scritte in tal senso. E se anche a livello teorico la lettura dei referti fosse stata assimilata a una visita di controllo, nei fatti ciò non è accaduto». I medici smentiscono an-

che di essere stati consultati dalla Regione prima della stesura definitiva del nomenclatore, così come il Tribunale per i diritti del Malato, che afferma di non aver affatto sollecitato l'inquadramento di tale voce. «Ma mai al mondo avremmo richiesto l'introduzione di un ulteriore balzello a carico dei pazienti — scandisce il responsabile regionale Giuseppe Ciccù, a sua volta camice bianco —. Non esiste ragione che giustifichi un ticket per la semplice lettura dei risultati di un approfondimento diagnostico e infatti non ho memoria di colleghi che l'abbiano riscosso. Né di sollecitazioni in tal senso mosse dall'Usl di appartenenza. Ammesso e non concesso poi che fino al 30 settembre il pagamento dello stesso dipendesse dalla volontà dell'azienda o del professionista il paziente aveva un 50% di possibilità di doverlo onorare, ora invece è obbligato a rispettarlo sempre».

In attesa di una conclusione della vicenda che metta d'accordo tutti, la Regione ha preso posizione anche in merito al tetto di 5 minuti imposto dall'Usl 7 di Pieve di Soligo per la lettura dei referti. Ieri Mantoan ha inviato una comunicazione scritta al direttore generale, Angelo Del Favero, per invitarlo «a dare le disposizioni organizzative per revocare la suddetta disposizione». Nella lettera Mantoan ricorda la circolare regionale del 30 settembre, che dà esatta definizione della «visita a completamento della prima», ma non ne indica la tempistica. «Quest'ultima è legata alla discrezionalità del clinico — precisa Mantoan — e va inserita nel percorso diagnostico-terapeutico». «È stato un errore degli uffici — rivela Del Favero — i 5 minuti erano una nota interna per programmare orientativamente il lavoro del Cup e per sbaglio è stata inviata ai medici. Mai ci sogneremo di interferire sulla loro discrezionalità, ci siamo già scusati per il disguido amministrativo e oggi ci sarà la rettifica ufficiale».

**Michela Nicolussi Moro**

## La novità

Per la prima volta, nel nuovo nomenclatore regionale è stata inserita la voce «Visita a completamento della prima», che consiste nella lettura dei referti da parte dello specialista che ha prescritto i relativi esami e comporta per l'utente un ticket di 3 euro. La prima visita ne costa 18, la visita di controllo (nella quale secondo la Regione era assimilata la lettura degli esiti degli approfondimenti diagnostici) si paga 13.

## Le altre tariffe

Da luglio sono in vigore altri due nuovi ticket, questi obbligatori per legge nazionale. Il primo consiste nei 10 euro da versare per ogni visita o esame specialistico, che si sommano al ticket di base di 36,15 euro. Il secondo balzello si riferisce ai 25 euro che i codici bianchi (non c'è pericolo di vita) devono sborsare al Pronto soccorso.

## Il diktat

La somma dei ticket citati rende molte prestazioni più convenienti nel privato. Per evitare allora che i pazienti vogliano pagarle per intero ed evitare il ticket anche nel pubblico, la Regione ha imposto ai medici del pubblico e convenzionati di usare solo il ricettario rosso.